

“Nessuno ignora che la preghiera è il principale di ogni bene e che procura la salvezza e la vita eterna” “La forza della preghiera”, le omelie attribuite a Giovanni Crisostomo

«Nessuno ignora che la preghiera è il principale di ogni bene e che procura la salvezza e la vita eterna». È l'incipit di una delle due omelie sulla preghiera attribuite a Giovanni Crisostomo raccolte nel volume «La forza della preghiera» (EDB, pag. 62, euro 8,50) curato da Lucio Coco. Faccio mio un altro passaggio della stessa omelia perché sintetizza bene le ragioni per le quali segnalo il libro: «è necessario parlare della preghiera affinché siano resi più determinati coloro che sono abituati a vivere in preghiera e a dedicarsi con attenzione al culto di Dio e affinché quelli che sono vissuti nell'indolenza, privando l'anima della preghiera, conoscano il danno del tempo che è trascorso e non si privino della possibilità della salvezza per il resto della loro vita».

Dopo aver ricordato genesi e vicende editoriali dell'opuscolo nel quale «lo Pseudo-Crisostomo riprende in modo molto lineare ma efficace gli argomenti e gli insegnamenti apostolici e dei padri della Chiesa a riguardo», Coco passa in rassegna le implicazioni morali, il valore spirituale, la funzione di elevazione, i riflessi dell'azione della preghiera presenti nelle due omelie e gli «altri diversi e nu-

merosi spunti che portano a meditare e a riflettere sull'atto del pregare». Il curatore ha suddiviso in paragrafi le due Orazioni: utili chiavi di lettura che agevolano la comprensione e l'interiorizzazione del testo. Nel tentativo di dare un'idea del libro riporto un paio di frammenti delle omelie.

Nell'«Orazione 1», ad esempio, parlando delle implicazioni della preghiera, lo Pseudo-Crisostomo afferma che «la preghiera implica una vita santa e coerente con il culto di Dio e procura un tesoro magnifico per le nostre anime. Chi aspira, infatti, alla verginità, chi si impegna nella rispettabile castità del matrimonio, nel dominare l'ira, nel vivere con mitezza, nel purificarsi dall'invidia o a fare altro che abbia attinenza [con una retta vita], sotto la guida della preghiera, che spiana la strada della vita, agevolmente e facilmente percorrerà la strada della pietà. Non è, infatti, possibile, non lo è, che chi domanda a Dio la sobrietà, la giustizia, la mitezza, la bontà non sia esaudito nei suoi voti».

Dell'«Orazione 2» riporto un passaggio sui benefici della preghiera: «tutti noi uomini ne abbiamo bisogno non meno che le piante dell'acqua. Queste, infat-

ti, non possono dare frutto se non bevono dalle radici e noi non possiamo produrre i preziosi frutti della pietà se non siamo irrigati dalle preghiere. Per questo motivo, levandoci dal letto necessario anticipare [il sorgere] del sole con il culto divino e così pure quando ci sediamo a mensa e quando stiamo per andare a dormire. O meglio in ogni ora dobbiamo offrire una preghiera a Dio, in modo che la preghiera corra parallela alla giornata».

La lettura di questo breve trattato, nel quale è richiamato «con semplicità che cosa significhi e cosa sia pregare», può essere utile per «avvicinarsi alla preghiera e viverla con maggiore e più profonda consapevolezza» e comprendere meglio perché pregando, come rileva Lucio Coco, «l'uomo che entra in dialogo con Dio riscopre contemporaneamente anche il rapporto con la trascendenza [...] acquista una maggiore consapevolezza della sua condizione [...] apprende a non fare affidamento soltanto sulle sue forze e capacità, come se tutto potesse dipendere da lui, e si scopre creatura che deve abbandonarsi con fiducia in alle mani del suo Creatore».

Tino Cobianchi

